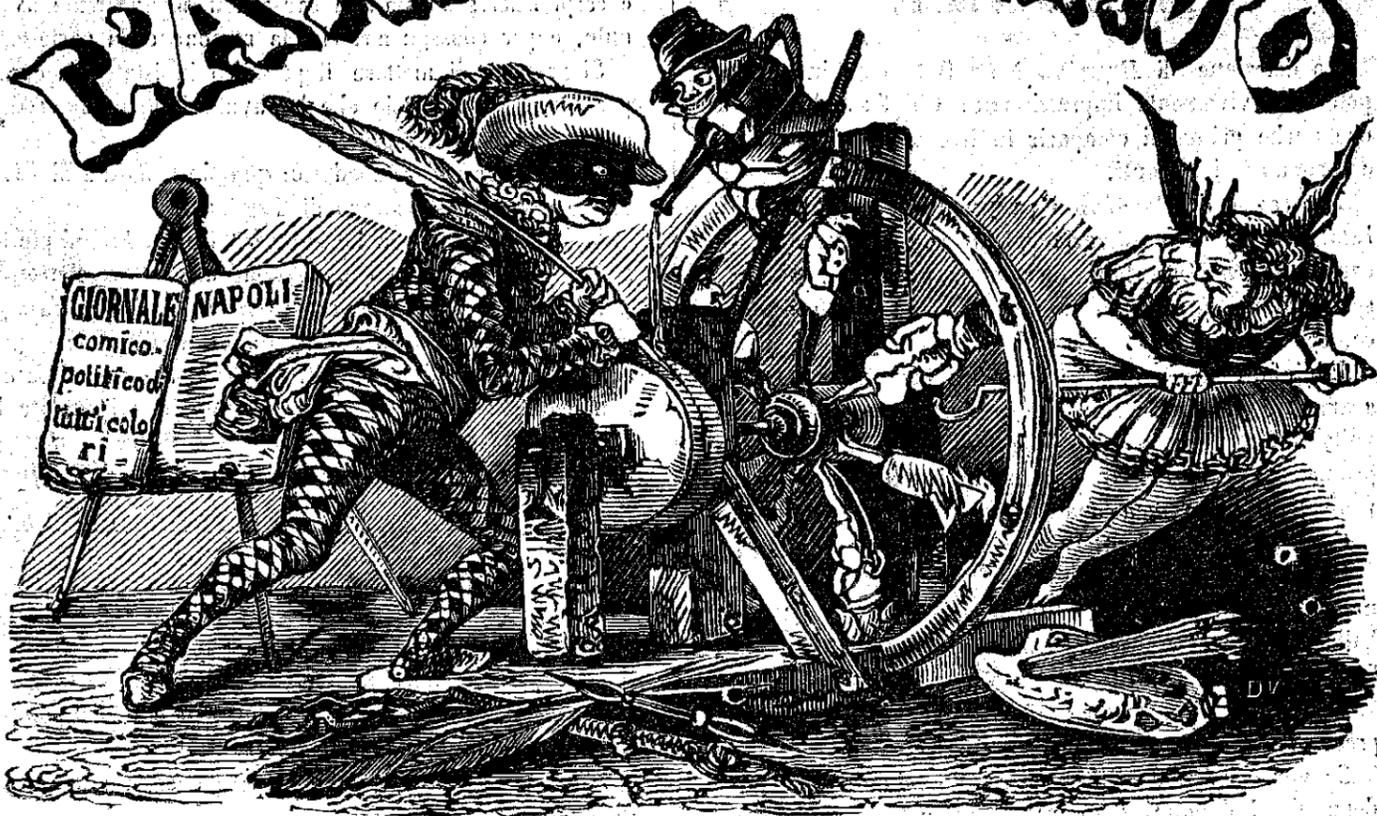


L'ARLECCHINO



NAPOLI - VENERDI 1 GIUGNO 1849

ANNO SECONDO — NUMERO 92

Associazioni

	NAP.	PROV.
UN MESE	duc 0:50	0:62
TRE MESI	1:40	1:80
SEI MESI	2:60	3:00
UN ANNO	4:60	5:40

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

Un numero costa grana 2

Condizioni

Le associazioni datano dal 1, 11 e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere affrancate.
Le associazioni si pagano anticipate.
L'ufficio palazzo Barbaia a Toledo n. 210 p. matto.
Si pubblica in tutt'i giorni meno le feste.

NAPOLI 31 MAGGIO

Finalmente abbiamo fra noi l'intervento dei Numi, intervento mitologico se volete, ma sempre intervento.

Sono arrivati, nientemeno che Venere e Vulcano, leggete i giornali seri se non credete me; leggete tutti i fogli organici e quelli che non lo sono, se vi sono di quelli che non lo sono. Vulcano è venuto col fuoco, ed era regolare, Venere è sorta dall'acqua ed era regolarissimo. Vulcano è un vapore, Venere è fregata... no no è corvetta, è la Cortes che è la fregata.

Ma lasciamo stare la Cortes e torniamo a Venere e Vulcano. La storia della favola dice che Vulcano nacque così brutto, che Giove indispettito di vederlo d'aspetto si deformò, gli diede audacemente un calcio, dove si sogliono abitualmente dare i calci, dove Windischgratz lo voleva dare a Kossuth, e dove Kossuth pare che l'abbia dato a Windischgratz — e lo precipitò nell'inferno.

La Vulcano aprì un armeria, e si mise a fabbricare i razzi alla congrève al padre degli uomini e degli Dei. Avvenne, come sapete, che mentre il marito si divertiva a far le armi, la gentil consorte si divertiva a cantar delle romanze

col Dio delle armi, finchè il marito annoiato di questi lunghi tête-à-tête, chiuse Venere e Marte nella rete. — E l'Olimpo si fece una risata, non ricordo bene alle spalle di chi; quello che mi ricordo è che la rete non era un velo impenetrabile come quello che voi sapete.

Ma tutto questo sarà la storia dei Numi, non quella dei legni arrivati pochi giorni sono a Gaeta; nè l'una ha che fare menomamente con l'altra. C'è un brick inglese, come sapete, chiamato l'Arlecchino, il quale non ha nulla che fare coll'onorevole preopinante che avete quotidianamente fra le mani. Io la storia dei due legni non la so, so solamente che essa è diversa dall'altra, almeno per la parte che riguarda il lato di Venere. Quanto a Vulcano, la cosa è diversa, tanto il nume come il vapore non possono stare senza il foco, e l'uno e l'altro non mancano di armi. L'affare di Venere è oscuro, perchè non c'è nessun ravvicinamento tra la corvetta e Venere, salvo che la Dea uscì dall'onda per calare in terra, e la corvetta uscì da terra (il forte pino) per calare nell'onda.

La Venere corvetta poi si distingue dalla Venere Cipri-gna, perchè la Venere Dea aveva Amore nel seno, e la Venere corvetta ha i cannoni in corpo.

Ma lasciamo stare la mitologia che accompagna questi legni or ora giunti — E parliamo di cose più storiche.

ENTRIAMO IN BALLO

La defezione di *Ruggiero* è un fatto compiuto. Napoli ne è vivamente impressionata. Chi l'avrebbe detto che anche prima di comparir in scena fosse stato causa di pronunziati lamenti.

Per causa di *Ruggiero* i pagamenti corrono pericolo. Infatti è cosa straordinaria quello che è avvenuto per causa di *Ruggiero*. Mancanza al programma, alla responsabilità, opposizione al potere, arresti, malcontenti, ec. ec. ec.

Ed infatti mi pare che essendosi promesso nel programma, che l'altra sera si sarebbe dato per la prima volta il *Ruggiero* ballo di Taglioni, il non mantener la promessa doveva causar certamente i non piccoli inconvenienti di sopra menzionati.

Come si fa a promettere una cosa e darne un'altra!

E poi se almeno le due cose fossero dello stesso genere! Ma voi promettete *Ruggiero* ed invece del gran ballo date un semplice divertimento. Come se *Ruggiero* fosse un divertimento!

È colpa dell'Impresa o no? E se non è colpa dell'impresa *A' qui la faute?* come dice Scribo.

Se non è colpa dell'Impresa, sarebbe dunque colpa dei deputati. I deputati sono inviolabili nell'esercizio delle loro funzioni; e sta bene. Ma quando non esercitano queste funzioni, pare che dovrebbero essere violabilissimi. Ed avendo essi in certo modo causata la mancanza di *Ruggiero*, non hanno esercitato convenevolmente le loro funzioni.

Chi è di questi due poteri, impresa o deputazione il potere responsabile? Io scioccamente crederci che l'impresa è responsabile in faccia alla deputazione, e la deputazione, lo è in faccia ad un potere di lei maggiore. Questo potere di lei maggiore sarebbe il Ministero, (alcuni vogliono che sia il pubblico, ma questa è una corbelleria, il pubblico non ha altro obbligo che quello di pagare per *Ruggiero*) Ma il ministero è anch'esso responsabile, dunque tutti e tre i poteri sarebbero responsabili; e questo è anti-costituzionale. Che ne direbbe il *Giornale Costituzionale*?

E poi non converrebbe neppure mettere in ballo il ministero per cagione di *Ruggiero*.

Sicchè dunque la cosa si potrebbe giudicar sommariamente così:

Visto che il macchinista e lo scenografo non erano pronti a tempo debito:

Visto che l'Impresa è stata la causa di non aver fatto esser pronti il macchinista e lo scenografo, per una certa assenza di ragioni californiche:

Visto che la deputazione si è accorta che non era pronto il ballo, cinque minuti dopo che non si era fatta la prova generale:

Visto infine che dal ministero dipende direttamente la deputazione, e per mezzi indiretti, l'impresa, lo scenografo, ed il macchinista.

Considerando che tutti i sopra nominati corpi morali,

e corpi fisici sono stati la causa dell'inconveniente avvenuto, e per conseguenza che la ragione è da parte loro.

Si propone di mettere il pubblico in istato d'accusa, per essere stato il solo che ha avuto il torto di credere al programma di *Ruggiero*.

Voi mi domanderete adesso: quando si darà definitivamente questo ballo nuovo di Taglioni?

E che volete che io ne sappia? Domandatemi piuttosto quando si farà la convocazione dei collegi elettorali, il riordinamento della guardia nazionale, l'apertura delle camere, la legge sulla responsabilità ministeriale ec. ec. ec. ec. ed io vi potrò rispondere che il futuro non è dato a noi di conoscerlo. Ma non mi parlate del ballo, perchè ora che tutta l'Europa è in ballo, non potrei mostrar che voglio usar una preferenza per *Ruggiero*.

UN COMPLIMENTO

L'armistizio francese in Roma è ridotto allo stato di fumo e polvere. Sarebbe il caso di citare il *pulvis et umbra*, ma siccome qui si tratta di fumo e non di ombra così faccio a meno di citare questo passo.

L'affare del fumo e della polvere è andato nel modo seguente:

Mentre il ministero francese, che a questa ora forse è già passato, si proponeva di fare svolgere modificare e *sfecondare* dall'assemblea, che è già passata, l'articolo 5 della costituzione della repubblica riguardante i popoli che soffrono di debolezza, a Palo succedeva l'affare del fumo e della polvere.

Una deputazione del triumvirato romano si è presentata al cittadino Oudinot e gli ha fatto questo discorsetto.

« Cittadino Generale

« Da quanto avete potuto vedere, l'aria del nostro paese non è molto proficua alla vostra costituzione. Il « triumvirato conoscendo ciò ci ha incaricato di presentarvi in suo nome delle scatole di sigarri e di tabacco. Polvere e fumo sono i nostri regali. Finchè voi « non decidete a rompere lo statuto vostro, o lo statuto nostro, o in ultim'analisi lo statuto feldico pensate a passare il tempo dell'armistizio col fumo e con « la polvere da naso ».

Mentre la deputazione profferiva questo discorsetto le scatole di tabacco avevano cominciato a fare il loro effetto. Il Generale Oudinot cominciò a starnutare, e a tal starnuto tutto l'esercito gridò *Evviva!*

— Signora Deputazione intendiamoci bene, disse il generale Oudinot, questi evviva non sono diretti alla repubblica, ma al mio naso, e non vorrei che pigliaste la repubblica pel naso.

Dopo molti evviva e molti starnuti la deputazione ha preso congedo del generale, il quale, secondo mi viene assicurato, ha spedito subito due magnifici carri coperti al triumvirato contenenti così l'uno che l'altro un gran numero di...



*Indignatz — È vero che Kossut mi à dato dodici puniti ma io non arrivo alla palla.
Pacher — Prendete questa, e con un colpo tedesco fa manderete nella buca.*

Per ora contentatevi di sapere il numero il quale era grande: circa alla qualità degli oggetti contenuti ne' carri, ne parlerò quando lo saprò.

L'ASSEMBLEA FRANCESE

Qualche altro giorno ancora, e finiranno tutte le profezie dei miei fratelli organici, controrganici, sottorganici, ultrorganici, a proposito dell'assemblea francese. Io di questo affare non ne capisco nulla, e lo confesso secondo il mio solito; la cosa strana è poi che molti, i quali ne capiscono molto meno di me, non solamente non lo confessano, ma ne parlano da dottori.

A questa osservazione potrebbe risponderci, che nello statuto c'è l'articolo *tot* sulla libertà della stampa, e quando la libertà della stampa c'è nello statuto, allora ognuno ha il dritto di stampare, come ognuno ha il dritto di non leggere.

Ma fra le cose che non capisco, e sono moltissime, c'è pure questa: Noi stiamo qua; l'assemblea sta là; dunque a noi di qua, che preme di quella di là?

E quà entrano i Russi,..... intendo nell'articolo, ed ecco il come.

I Russi stanno pure là, anzi stanno più in là di là, ed intanto noi di quà prendiamo tanto interesse perchè di là vengano qua; ma la cosa è ben diversa, e fra cosa e cosa passa quella differenza che passa fra l'ordine ed il disordine.

E qua entra l'assemblea; mi spiego meglio.

L'assemblea francese, come tutte le assemblee ha in se elementi di ordine e di disordine. La quistione si riduce a sapere se il disordine è più dell'ordine, o viceversa, e qui sta il busillis.

Chi dice che il disordine sta sopra, e l'ordine sta sotto, chi al contrario mette l'ordine sul disordine, e così tutti i giornali son divisi in queste due opinioni.

Da quanto ho potuto capire io, l'affare andrebbe così.

Il disordine c'è, come pure c'è l'ordine; ma fra l'uno e l'altro ci sta una terza cosa, ch'è come il debito galleggiante.

Quando l'ordine vuol ordinare tutto il mondo in modo da far venire il disordine, allora la cosa galleggiante vota contro l'ordine; e quando il disordine vuol produrre l'ordine a suo modo, allora la cosa galleggiante vota contro il disordine.

Questa cosa galleggiante sapete chi è? È il mio ex-associato, ex-presidente — è Cavaignac.

Cavaignac adunque sta fra la montagna e la pianura, ed aspetta, come l'Italia aspettava Cavaignac quando ancora egli non aveva conseguito il campanello in mano al nipote dello zio,

Ora che vi ho spiegato topograficamente l'affare dell'assemblea, com'io la vedo, dovete aspettare qualche altro giorno prima di sapere quel che farà la montagna, la pianura e Cavaignac.

Se avete per tanto tempo aspettato la flotta russa, ch'era

una cosa la quale vi riguardava da vicino, perchè non potete aspettare per qualche altro giorno l'assemblea, che non v'interessa come la prelodata flotta?

L'INVITO

I Russi stanno là e questo è un fatto incontrastabile. Ma si son mossi, si muovono, o si muoveranno da là? Ecco il contrastabile. Gli amici dell'ordine a tappe sforzate di 48 miglia ad ora li hanno fatti arrivare sotto Parigi per rimettere l'ordine. Gli amici del disordine dicono lo stesso, convengono delle tappe sforzate, ma solamente differiscono circa la direzione. Secondo i demagoghi i Russi sarebbero corsi al di là della Russia per rimettere l'ordine nel Caucaso. Insomma quello che vi è di certo è che i Russi marciano a tappe sforzate per rimettere l'ordine dove sta il disordine, e sta bene. Io poi sono scettico, non credo, nè a questi, nè a quelli, e perchè sono scettico credo solo ai giornali, che secondo me in questo mondo solo i giornali dicono la verità.

I giornali dunque ci annunziano che l'intervento Russo in Ungheria è un fatto compiuto. Cioè compiuto, compiuto no, ma semiconchiuso. Mi spiego meglio.

I Russi secondo i giornali, avrebbero promesso il loro nordico appoggio al nordico gabinetto di Vienna col patto però: che il paterno feld di Milano, abbandoni il bel paese che *Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe*, per andare a fare il feld Russo-Austriaco contro gli Ungheresi.

Quello che ha risposto l'Austria io non lo so. Il partito dell'ordine asserisce che i Milanesi abbiano fatto una petizione perchè non venga loro rapito il sommo feld, e che il feld abbia risposto: Non piangete o Milanesi se vi abbandono, io vi abbandono solo perchè la mia missione presso di voi è finita. Tutti i fucilabili sono stati da me puntualmente fucilati, lasciate dunque ch'io non rimanga qui inoperoso, la legge stataria mi chiama in Ungheria, ed io che sono il corifeo dell'ordine non posso disobbedire alla legge.

Intorno a questo fatto ecco solo quello che vi posso dire di aver raccolto dalle mie corrispondenze particolari.

SIGNOR ARLECCHINO

Pubbligate:

« Tutti gli Ungheresi saranno fucilati dal Feld di Milano. »
(Ufficiale)

Non perchè poi ho detto ufficiale le cose debbono avverarsi ai tempi nostri. I miei corrispondenti sono tutti ministeriali, e perciò le notizie così annunziate dai miei corrispondenti, facilmente le vedremo avverate nei poster.

L'Editore responsabile

Luigi Bellisario.